



Giuseppe Piemontese insieme al Prof. Giosofatto Pangallo nel castello di Monte Sant'Angelo

della sua città distrutta, in un grande afflato corale, ma soprattutto attraverso una sentita partecipazione del dolore diffuso fra la sua gente.

Un dolore sommerso, ma dignitoso nel voler fare in modo che la città nuova divenga degna del suo passato. Quel passato che la città di Terranova ha visto fregiarsi del titolo di ducato, il ducato di Terranova. Una storia feudale di cui ne ho parlato nel mio libro *I Grimaldi. Monte Sant'Angelo e il Gargano dalla feudalità all'Unità d'Italia*, Bastogi Editrice Italiana, Foggia 2006. Una ricostruzione storica della famiglia Grimaldi e quindi dell'ultima duchessa di Gerace, Maria Antonietta Grimaldi, figlia di Maria Teresa Grimaldi, morta sotto le macerie del suo palazzo in Casalnuovo il 5 febbraio 1783. Successivamente Maria Antonietta Grimaldi, per i contenziosi legali e i contrasti con gli enti locali e per i debiti accumulati, dovette vendere il 20 settembre 1802 il feudo al Comune di Monte Sant'Angelo,

per il prezzo di 234.000. Di questo periodo storico a Monte Sant'Angelo rimane l'ultima residenza dei Grimaldi, dopo aver dimorato per secoli nel Castello, il Palazzo dei Grimaldi,

proprio di fronte il Santuario di San Michele. Una costruzione quadrangolare, in stile barocco del Settecento, che rispecchia la pianta di una vera e propria fortezza feudale.

Giosofatto Pangallo ne fa ampio riferimento, tanto da terminare il suo libro con una ricca documentazione riguardante la volontà dei cittadini di Terranova, in contrapposizione a quella di donna Maria Antonietta Grimaldi, che con lettera aveva invitato i superstiti a cambiare sito per la ricostruzione della città, di ricostruire la città là dove esisteva. Infatti tutti i cittadini di Terranova, riuniti pubblicamente, rispondevano alla duchessa Grimaldi, con una motivazione contraria, specificando che "la loro volontà sarebbe di restarsi in detto luogo, sia per cagione dell'aere maggiore assai di quella di Canoro, il comodo di vivere". E questo nel rispetto dell'identità di un popolo che in ogni età ed epoca si è sempre riconosciuto nella sua città d'origine e nella sua memoria storica.

* Socio ordinario della Società di Storia Patria per la Puglia

Rosario Belcaro: Antologia poetica

Ed. L'Alba, Maropati (Rc) 2019

È stato pubblicato, a cura della dell'Associazione Culturale L'Alba di Maropati, il volume *Rosario Belcaro: antologia poetica*. Questa riedizione dell'opera *Poesia di Rosario Belcaro*, pubblicata nel 1973 a cura della professoressa Emma La Face, è stata fortemente voluta dal fratello del Poeta, Pasquale Belcaro, per dare l'opportunità a tanti giovani e meno giovani di scoprire la figura di questo illustre e sfortunato personaggio della terra di Calabria.

L'intento era quello di distribuire gratuitamente il volume a studenti e partecipanti durante una manifestazione commemorativa, in occasione del Cinquantesimo della morte (30 gennaio 2020), ma le misure di prevenzione pandemiche non hanno permesso né l'organizzazione dell'evento né la sistematica distribuzione dell'opera. Per i primi mesi dell'anno in corso, però, è stata programmata una diffusione mirata del volume all'interno delle scuole, a studenti e insegnanti, in modo da raggiungere ugualmente l'intento divulgativo.

La vita di Rosario Belcaro – scrive Agostino Formica, nella postfazione dell'opera – *fin da giovane, è stata costellata da continue sofferenze e da difficoltà e acute tribolazioni fisiche che non gli hanno consentito di poter condurre la propria vita sui binari, per così dire, della normalità.*

Era nato a Maropati il 9 aprile 1941, da Giorgio e da Rachele Pancallo. Frequentò le scuole elementari del paese, poi cercò di imparare il mestiere di falegname presso una bottega artigianale, ma desistette poco tempo dopo. Si iscrisse, infine, alla Scuola di Avviamento Professionale a Polistena. Conseguito il diploma, nel 1957 frequentò l'Istituto Tecnico Industriale di Reggio Calabria. Non riuscì, però, a completare il ciclo di studi perché, verso la fine del 1961 si ammalò di tubercolosi.

Da quel momento comincia per il Poeta un calvario fatto di speranze e disinganni durante il quale si rifugia nella lettura e nella scrittura.

Per anni viene ricoverato nei Sanatori di Mercato San Severino (Salerno) e di Villa Caputi a Napoli; infine, all'ospedale Monaldo, dove i medici tentano un intervento risolutore in extremis, ma con esito infausto: Rosario Belcaro, muore il 30 gennaio 1970 a soli 29 anni.

Il suo corpo riposa oggi nel Recinto della Memoria del Cimitero di Maropati, accanto a due Grandi della Letteratura: Fortunato Seminara e Antonio Piromalli.

Questa antologia di liriche scelte offrirà a tanti l'occasione di conoscere la figura di questo valido poeta emergente della terra di Calabria prematuramente scomparso dal panorama letterario.

